

non avesse a pregiudicare con qualche denegazione le ragionevoli e giuste speranze dell'avvenire.

Intorno alle strade, intorno alle bonifiche, avremo ancora campo di discutere largamente, ed in sede più opportuna entrerò in particolari che ho creduto mio dovere di lasciar correre nella presente discussione.

Ma dico una sola cosa: i comuni, che non hanno neanche la strada di accesso al capoluogo della provincia, che sono infestati dalla malaria e sono spopolati per l'esistenza di grandi paduli, sentono come al di là e al di sopra di tutto ciò che può avere il carattere voluttuario esistono queste prime providenze della vita e dell'economia locale.

Pare invece un destino che, se si tratta di grandi palazzi, se si tratta di monumenti, l'italiano sia sempre quello che da parecchi secoli a questa parte ha dimostrato di essere, cioè non tanto un artista quanto un individuo che ha velleità di artista, che ama darsi l'aria di artista.

Se si tratta del palazzo di Giustizia, o del nuovo palazzo dei lavori pubblici, se si ragiona del monumento a Vittorio Emanuele, che alla fine vedremo, ma ho forte paura abbia a riuscire tutt'altro che un grande contributo alla estetica della nuova Roma; se si votano come nel disegno di legge queste spese le quali hanno, ad ogni modo, carattere evidente di voluttarietà, noi, a nome di quelle popolazioni che soffrono, di quelle popolazioni che sentono lo stimolo doloroso, l'aculeo del bisogno immediato, riflettentesi sulla stessa esistenza dei singoli, obbligati a vivere nelle località più infelici, vi diciamo: onorevole ministro, badate, ora aumentiamo gli stanziamenti per il monumento a Vittorio Emanuele, per il palazzo di Giustizia, per il palazzo dei lavori pubblici e per il palazzo del Parlamento; studiate un poco il modo di aumentare di qualche cosa il bilancio dei lavori pubblici, di allargare alquanto i margini di quella spesa straordinaria consolidata, come le spese consolidate militari hanno dimostrato di avere una elasticità notevole e di potere, dopo il consolidamento, con grande agevolezza, passare a cifre complessive maggiori; perchè altrimenti ci troveremo, giorno per giorno, costretti a tirar su il lenzuolo troppo corto, mettendoci in condizione che si scoprano i piedi quando si vogliono coprire le spalle. E se a questo au-

mento della cifra consolidata noi potremo giungere, se alla realizzazione delle opere pubbliche di prima necessità si riuscirà un giorno a provvedere, l'avervi concorso col mio modesto richiamo di oggi, sarà una grande soddisfazione per me. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Molina.

MOLINA. Onorevoli colleghi, sarò breve, anzi brevissimo. Io non intendo discutere il disegno di legge che oggi è sottoposto al vostro esame, ma mi occuperò esclusivamente di un particolare che interessa il monumento a Vittorio Emanuele, spinto da un vivo sentimento di decoro artistico, che auguro presieda sempre all'esecuzione di quell'opera insigne, come, è doveroso constatarlo, vi ha presieduto dalle sue origini a tutt'oggi.

Però una notizia che è stata largamente diffusa dai giornali, la quale confermerebbe una deliberazione presa dalla Sottocommissione artistica addetta al monumento, ha scosso la mia fede e mi ha fatto temere che in avvenire si voglia seguire un'altra via.

Si disse che la Sottocommissione artistica avrebbe deliberato di fare eseguire i lacunari del portico in stucco, anzichè in bronzo, e ciò per il timore che quei lacunari non possano esser compiuti per il 1911, consolandosi nella considerazione che ciò avrebbe portato una economia di 500 mila lire, economia che dimostrerò che non esiste. Si aggiunse poi che, in ogni caso, i lacunari in stucco avrebbero anche potuto essere provvisori.

Confesso che rimasi io di stucco, ad una notizia così straordinaria; impressione questa che del resto è stata divisa dalla gran massa del pubblico. Ora l'onorevole ministro, nella relazione che accompagna il presente disegno di legge, assicura che i lacunari saranno fatti in bronzo, ma dopo il 1911. Mi compiacio di questa dichiarazione rassicurante dell'onorevole ministro.

Però la indeterminatezza di tempo nella esecuzione del lavoro, mi fa temere che si possa ritornare sul concetto di eseguire i lacunari in stucco, anzichè in bronzo; forse anche per altri criteri che potranno manifestarsi in quel tempo, e quindi ritengo utile dimostrare agli onorevoli colleghi l'errore gravissimo che si commetterebbe, con l'augurio che una protesta partita da questi banchi valga ad escludere per sempre un pericolo simile.

O provvisoria, o definitiva, l'esecuzione